Anno XXXV N 1 — Udine Domenica 1 Gennaio 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento negli uffici postali del luogo pagando L. 34.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

— Il pessimo servizio della ferrovia Carnica

31. Dacchè la ferrovia Carnica è subentrata ai servizi pubblici e privati delle antiche carcasse si verifica una baraonda e un confusionismo tale che il disordine ormai sembra la cosa più normale delle innovazioni che la Società Veneta ci abbia portato. Partono, arrivano i treni? Può un viaggiatore partire con la certezza di ritornare con quel dato treno alla tal ora? Ma neanche per sogno. Si può partire da Udine per esempio col diretto, la mattina, con la certezza di giungere alla Carnia di sicuro per sentirsi annunziare che il treno per Villa Santina non aveva tempo d'attendere e aveva fischiato dieci minuti prima, ma che però se non si ha fretta d'andare a piedi si può aspettarlo di ritorno e mettersi in viaggio a mezzo giorno per proseguire fino a Tolmezzo o a Villa Santina.

Questo per i viaggiatori; ed ora per i commercianti, industriali eccetera. Col servizio postale della ferrovia carnica la corrispondenza dovrebbe giungere qui a Tolmezzo la mattina alle 9.1[2 circa, salvo qualche ritardo, e la sera col diretto delle 20.30 (il diretto a Tolmezzo grazie al servizio della Veneta arriva — se arriva — alle 20 30!) e la distribuzione alle 11 e alle 21. Invece, grazie al cielo (alla Veneta l'ho detto più sopra) è un miracolo se la corrispondenza che dovrebbe essere distribuita alle 11 di mattina, si può avere alle 2, 3 del meriggio e quella delle 9 di sera se si può vederla alle 9 del mattino successivo, con quell'interesse che ognuno può immaginare.

Le popolazioni sono stanche di tale disservizio e pare comincino ad agitarsi. Intanto si parla di una riunione di sindaci per una protesta energica contro simili disordini e una riunione per questo motivo verrà pure tenuta a Tolmezzo questa sera.

S. Daniele

— A proposito di un «Si dice»

30. — Secondo un «Si dice» — raccolto dal giornale «Il Crociato» — col primo gennaio imminente — il prezzo di rivendita del latte verrà portato a «venticinque» centesimi il litro. E, — stando sempre al «Si dice» — non sarà, questa volta «il Gubbo» che farà rincarare un alimento tanto necessario alla povera gente; sibbene «quel Consiglio di quella latteria» di cui è anima e vita un socialista.

Ho voluto constatare in persona quanto vi sia di fondato in questo «Si dice»; ed ho potuto assodare che nè il signor Adelchi Cignolini, nè il socialista surricordato mai e poi mai si sono sognati di pensare ad un aumento di prezzo su di un genere di così prima necessità per la classe operaia, dato il forte rincaro avvenuto sui carnami.

Sta il fatto, invece, che da persone, non certo simpatizzanti col partito democratico, si è procurato, di questi giorni, girando pei sobborghi del paese, di indurre i produttori e non cedere il latte alle latterie a meno di 20 centesimi il chilogramma; e che le latterie medesime considerando che tale aumento si sarebbe ripercosso sui poveri consumatori — decisero di non acconsentirlo, anche col pericolo di sospendere la lavorazione a tempo indeterminato.

E questa è la verità vera e disinteressata.

Mortegliano

— Al «Crociato»

30. — Ieri una ottantina di ragazzi del Ricreatorio di Mortegliano guidati da alcuni capifamiglia si recarono, non già secondo le interviste del Crociato — a fa bordel là dal Vescul — ma bensì a riverire l'Arcivescovo e dirgli che a loro sarebbe dispiaciuto assai se il Parroco don Placereani, loro amico venisse allontanato da Mortegliano come da un paio di mesi si va vantando specialmente da qualche nipote di preti.

L'Arcivescovo accolse benissimo questi suoi figliuoli e li regalò di una immagine sacra.

Invece di chiamare *strana carovana* questa turba di ragazzi, il «Crociato» chiami così quei maligni che procurano di far credere che il nostro Parroco è mal visto dalla popolazione: cosa falsa perchè una ventina di persone più o meno clericali non sono il paese di Mortegliano.

Alcuni della strana carovana.

S. Giovanni Manzano

— Deficenza di carabinieri

30 La locale stazione viene continuamente trascurata; mentre vi dovrebbero essere sempre almeno 8 carabinieri attualmente non ve ne sono che 4. Non si può che deplorare un tale fatto e non è umano pretendere che 4 uomini facciano per 8. L'autorità competente non può ignorare l'importanza della nostra stazione sia per i molteplici servizi di confine che per la sorveglianza alla ferrovia o per il numero dei Comuni che si trovano sotto la sua giurisdizione, oltre Manzano e Corno abbastanza vicini, e cioè Ipplis e Buttrio che viceversa sono alquanto lontani. E se in condizioni normali il personale è già scarso, cosa dovremmo dir ora?

Speriamo che si provveda, anche per quel certo obbligo morale che abbiamo di non mostrarsi di tanto inferiori alla nostra vicina alleata che non risparmia di certo per mantenere al completo il numero dei gendarmi lungo la linea di confine.

Palmanova.

— Grandiosi festeggiamenti per il 1911.

Stamane nei locali del circolo agrario si riunì il Comitato per i festeggiamenti 1911. Erano presenti i sigg. Franchi dott. cav. Alessandro, Buri dott. Giovanni, Vatta Azzo, Zandonà dott. Tullio, Folledore Ernesto, Pazizzi dott. Giovanni. La associazione Commercianti ha aderito con lettera alla riunione. Esaminati i mezzi finanziari disponibili e gli eventuali, sui quali si può far calcolo si deliberarono i seguenti festeggiamenti.

Domenica 10 settembre 1911: apertura della mostra fotografica, d'orticoltura e floricoltura e della mostra di macchine agricole — tiro al piccione.

Lunedì 11 Mostra bovina mandamentale riservata alla sola razza pezzata rossa — mostra e prova di macchine.

Domenica 17 Concorso ciclo-moto-automobilistico — concorso ginnastico corse.

Mercoledì 20 Gynkana — concorsi di scherma.

— Associaz. Commercianti.

Venerdì 6 Gennaio 1911 alle ore 14 nei locali del circolo Cittadino sono convocati i soci della «Unione, Commercianti, industriali, esercenti per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza, 2. Bilancio Preventivo 1911, 3. Dimissioni del Presidente, 4. id consigl. sig. Gurisatti, 5 Nomina del Presidente, 6. id di tre consiglieri, 7. id di 5 revisori di conti.

— Circolo agricolo.

Nel pomeriggio questa associazione tenne seduta del Consiglio. Fra le importanti delibere notiamo quella riguardante la Diaspis pentagona.

In seguito all'estendersi di questa terribile malattia che minaccia seriamente la gelsicoltura si stabilì spedire ad ogni Comune una lettera affinchè provvedano a far rispettare la legge. Si fissarono sopraluoghi, conferenze e fu raccomandata la diffusione che metodo migliore per combattere la Diaspis.

Venne nominata la commissione ordinatrice per la mostra bovina 1911 che restò così formata:

Buri dott. Giovanni Franchi dott. cav. Alessandro, Morelli de Rossi agronomo Giuseppe, Ciani geom. Leonardo, Marioni co. Orazio, Calligaris Sebastiano, Morandini Giov. Beltrandi cav. Giov., Zandonà Dr. Tullio, Folledore enol. Ernesto, Pazizzi P. Giov., Cirio Giacomo, Cirio Adolfo, Cristofoli Achille, Villoreli agronomo Achille, Orgnani Martina, nob. Giuseppe, Michellini Camillo, Lorenzetti geometra Antonio.

— Esami elettorali.

Nel pomeriggio d'oggi nel locale delle scuole comunali avanti il pretore giudice Pasqualino Crachi, il cancelliere sig. Arturo Belli, assistiti dal maestro sig. Bernardo Cocetta su 28 inscritti 12 persone vollero sostenere la prova per godere il diritto di voto. I 12 candidati furono tutti promossi.

Cividale

— Senza mezzi, nè recapiti.

30. Ieri verso le ore 17 sullo stradale di Togliano, frazione del Comune di Torreano, il Maresciallo Sollani con un dipendente fermava i nominati Volpe Giuseppe di Angelo e Gasparutti Anna d'anni 31 domiciliati ad Udine, e Galjitcha Saba fu Pietro, d'anni 22, nato a Smedrego (Serbia) manovale, perchè sprovvisti di mezzi di sussistenza e recapiti. Vennero deferiti al locale ufficio di P. S. per le ulteriori disposizioni.

— Questa mattina alle ore sei il Brigadiere Cori Enrico comandante la locale Brigada delle RR. Guardie di Finanza col dipendente Azza Francesco fermarono in località Merso di (S. Leonardo) due individui con un carico di cinquanta chg. di zucchero e due di tabacco, uno da fiuto e l'altro da fumo. Accompagnati a questa Dogana, furono identificati per certi Scaunch Ermacora di Giacomo d'anni 52 da Crostù e Canalaz Anna di Stefano di anni 25 di Ciodig, e furono in seguito rilasciati.

Lusevera

— Risposta a «Marius» del «Giornale di Udine».

Avevamo su questo giornale asserito che l'Amministrazione Pinosa aveva vinto e lo confermiamo; ma non è il Pinosa Sindaco che deve rispondere dei fatti imputatili; è l'intera Amministrazione, la quale in maggioranza siede ancora su quei banchi. E' un fatto ormai conosciuto, e l'articolista ne conviene, che i sussidi sono perduti; ed è vero che siamo senza medico, senza levatrice e che le strade sono in disordine. Noi a questo vi volevamo; e nel vostro articolo del 26 u. s. apparso sul «Giornale di Udine» ne abbiamo una testimonianza sufficiente.

Che voi vi occupiate con cura e vigilanza dello sviluppo delle scuole, noi non sappiamo come lo possiate dire, perchè vi sono classi a tutt'oggi attendono i libri di testo.

Potete affermarci il contrario? Non sappiamo mentire, noi, caro Marius! Lasciate le sedi centrali di banche, lasciate lasciate gli appetiti ad altre feste; ed in quanto ad arrivismo sappiate che non si è nuovi alle Amministrazioni e che nessuna ambizione ci fa desiderare di sedervi accanto.

E pel dazio? Sia o no l'Ill.mo Sig. Prefetto o la G. P. A., sta il fatto che dovete rimangiarvi la vostra deliberazione e che avete bisogno di due impiegati; è, o non è vero questo? Noi, vedete, siamo meno bellicosi di voi; ci basta di mettere in chiaro le cose, mentre voi ci attendete «con la sciabola in pugno; e la scure al fianco». Che ne dite caro Marius?

Noi siamo invece inermi, ci serve solo la parola serena che ove tocca sana.

Ad ogni modo nell'ultima riunione del Consiglio si è potuto constatare un disaccordo in seno al Consesso, talchè non si è potuto addivenire alla nomina della Giunta. Che sia questo il presagio di un intervento del Commissario Regio? Ben venga; noi, ad ogni modo, abbiamo esposto con serenità le nostre opinioni e vi abbiamo toccato.

Con ciò, per nostro conto, facciamo punto, fiduciosi che dalla polemica abbia da uscire un po' di bene comune.

Veritas.

Ragogna

— Scuola chiusa.

(*I. Cussi*) Con ordinanza del Provveditore agli studi o del Consiglio scolastico provinciale, su relazione della Commissione di vigilanza di qui, fu dato ordine di chiudere la scuola mista del capoluogo S. Giacomo, maestro Petris.

Questi, tempo fa, diresse un memoriale al Municipio sulle condizioni in cui egli è forzato ad impartire lezioni a una scolaresca troppo numerosa, e cioè ottanta scolari la mattina e altrettanti nel dopo pranzo.

Considerava che per ottenere un frutto, sono sufficenti, dato l'ambiente ristretto e i pochi banchi, una quarantina pel mattina ed altrettanti pel pomeriggio.

E per gli altri ottanta?

Consigliava i rettori del Comune a provvedere d'un altro insegnante e sezionare quindi in quattro gruppi questi fruglini, e precisamente dalle ore 8 alle 10, dalle 10 alle 12, dalle 12 alle 14, e dalle 14 alle 16, e che nelle presenti condizioni per lo strabocchevole numero degli alunni anche la tana scuola è contro la salute dei fanciulli e del maestro stesso.

La scuola assegnata al maestro Petris è la più piccola del capoluogo. Gli ambienti delle classi II e III sono più ampii e con numero minore di scolari.

La Giunta rispose al memoriale del maestro che non può in alcun modo provvedere e che pazientasse, finchè saranno costruiti i fabbricati scolastici, non essendo nel capoluogo locali disponibili.

Il Consiglio era chiamato lunedì passato a trattare diversi oggetti e fra questi anche dell'ordinanza della chiusura della scuola.

Questo oggetto occupò tutto il tempo della seduta. Diversi consiglieri, con a capo il consigliere Martinis, opinavano tener aperta la scuola in barba alle autorità; sostenevano pure che la suddetta scuola ha servito per oltre 40 anni e che poteva servire ancora fino a che saranno costruiti i fabbricati nuovi.

Di parere contrario a queste proposte furono i Consiglieri Colle, dott. Locatelli e De Monte Gregorio e consigliavano invece di prendere un altro insegnante perchè la spesa abbia a produrre il frutto per cui è fatto. Essi dichiararono di astenersi dalla votazione.

Alla fine il Consiglio si decide e vota d'incaricare la Giunta per la risoluzione della vertenza.

La scuola quindi è chiusa da martedì 27, avendo il Sindaco in detto giorno ritirato le chiavi in forza dell'ordine ricevuto.

I fanciulli ora si divertono baloccandosi per le strade. Il maestro Petris, contro sua volontà, è autorizzato a fare delle passeggiate; sicchè, per un conto o per l'altro, Ragogna nè che fu mai istruita nè che si istruisce nè che si istruirà; in questo paese v'è altro da fare! Il Comune ha altri quesiti da risolvere, e specialmente le liti con Tizio, Caio e Sempronio.

Il monumento della pace di Campoformido

Notizie inedite di storia e d'arte.

Nel decimo anniversario della pace di Campoformido è collocata sul luogo una lapide commemorativa — Il ministro De Breme, per maggior lustro propone un monumento — Il vicerè Eugenio accoglie la proposta.

Dopo un seguito di azioni guerresche che parvero, e furono realmente, prodigi di genio bellico, Napoleone I statuiva nella pace di Presburgo l'annessione del Veneto all'abbozzato regno d'Italia.

A reggere in qualità di prefetto il nuovo dipartimento di Passariano, venne il 25 settembre 1806 il barone Teodoro Somenzari, 1) uomo di alti sensi, ammiratore entusiastico delle gesta del grande monarca, nel quale, forse, come altri illusi, ravvisando il dantesco veltro, che «di quell'umile Italia fia salute», levò a sua gloria anche gli iniqui patti di Campoformido, e quando il 17 ottobre 1807 compivasi il loro decimo anniversario, dispose che una lapide, sul luogo ove furono firmati, ne perpetuasse ai posteri il ricordo. 2)

Egli stesso, lasciò scritto di aver voluto a questo scopo un'epigrafe «in cui la semplicità del concetto fosse in armonia colla rapidità delle vittorie e col laconismo di stile del novello Cesare», onde in classica concisione reca le seguenti parole:

NAPOLEO MAGNUS
PIUS. FELIX. INVICTUS. AUGUSTUS
FOEDERE CAMPO FORMIDENSI
PACIFICUS
XVI KAL. NOV. AN. MDCCXCVII

Il ministro dell'interno De Breme partecipando il 29 dello stesso ottobre al vicerè Eugenio il compiuto atto commemorativo e l'unanime desiderio che il modesto segno ricevesse forma di maggior stabilità e splendore «l'éclat et la stabilité qu' il doit avoir» conchiudeva con questa particolare proposta:

«Votre Altesse Impériale a fait dresser les plans de différents monuments qui doivent éterniser sur les lieux le souvenir des victoires de Son Auguste Pére.

«Un fait qui fut en même temps la suite et l'avant-coureur de si grands événements, qui a fait tarir le sang qui coulait alors en Italie, et a convaincu de cette époque l'Europe étonnée que notre Auguste Maître préfère l'olivier à la couronne des conquérants, n'est pas moins digne d'occuper le Génie et le ciseau des nos plus célèbres artistes, et secondant les voeux de ses sujets du Département de Passariano, je prends ici la liberté de lui proposer respectueusement, l'établissement à Campoformio d'un monument analogue à cette paix mémorable, et de me permettre d'en commettre le plan et le dessein aux plus habiles de nos Architects». 3)

Retorica adulatrice, ma anche certezza che sarebbe stata gradita a chi attorniava l'augusto dominatore, ed a lui stesso, il quale, a dir del Botta, fra gli eccelsi compiacimenti, non conobbe, il più nobile, la grandezza della modestia.

Fatto è che il principe Eugenio impartiva subito (6 novembre 1807) al prefetto Somenzari di trasmettere «un petite plan du lieu dans lequel a été posée l'inscription. Ce plan devrait indiquer la maison dans laquelle le traité a été dicté et les constructions, terreins, rayeurs ou jardins qui l'avoisinent et l'entourent». 1)

Tutto questo per scorta e norma nella formazione del progetto che, giusta il modo con cui erano in quel tempo tali incarichi regolati, trattandosi di monumento per fatti d'arme, dovea esser provvisto dal ministro della guerra «à la charge du Ministre de la guerre», dice l'atto di commissione del 26 aprile 1808 «comme le monuments de Lodi, Rivoli, Castiglione, qui ont été précédemment ordonnés par Sa Majesté».

I progetti dell'architetto Luigi Voghera — Il disegno prescelto — Vicende di guerra rimandano l'attuazione al 1811 — Il luogo per l'erezione del monumento — Gli udinesi chiedono invano che sorga presso la città.

Coll'ardore che allora ponevasi nell'adempimento dei comandi imperiali, ai quali dovea sempre seguire «il celere obbedir» il ministro della guerra Francesco Caffarelli di Falga, l'eroico generale, già soldato dell'esercito sardo, il vincitore di Bilbao e di Burgos e il cui nome sta inciso sull'arco trionfale dell'Etoile a Parigi, l'11 agosto dello stesso anno, pur essendogli riuscite vane le sollecitazioni verso i maggiori architetti «pressochè tutti occupati in lavori particolari e pubblici», presenta al vicerè due disegni «opera del giovane artista Luigi Voghera, altre volte premiato dalla reale accademia delle belle arti di Milano». 2)

«Hanno entrambi un merito» spiega nel suo rapporto il ministro, «ma io convengo, Altezza Imperiale, col sentimento del competente sig. colonnello del genio, Rossi, ritenendo migliore e più analogo al soggetto che si intende di rappresentare, quello che reca la statua colossale della pace sopra solido basamento, nel quale le figure in basso rilievo, di grandezza naturale, marcano con tanta precisione i soggetti e le principali epoche d'onde provennero il risorgimento e i più felici destini della bella Italia, che non è duopo tampoco di alcuna iscrizione per l'intelligenza di quanto il monumento esprime tanto più che i basso rilievi sono tutti desunti da medaglie state sotto le diverse epoche coniate, e delle quali non è possibile che alcuna non ne resti per sorte anche nei secoli più remoti, il che basta per servire di spiegazione al monumento di cui si tratta».

Circa la spesa, il ministro soggiungeva di non poter dare precisa indicazione, perchè gli sarebbe occorso di conoscere «le risorse del paese tanto riguardo alle pietre, quanto riguardo ai lavoratori».

1) Teodoro Somenzari figlio di Giovanni, possidente, e di Maddalena Ghidoni nacque a Mantova il primo luglio 1771. Fin dalla prima giovinezza accolse con grande animo le idee innovatrici del suo tempo e fu uno tra i deportati dell'Austria nel 1799. Quando si attuarono gli ordinamenti del regno italico fu per primo designato a Bologna quale prefetto del dipartimento del Reno, poi, col titolo di barone, dal 1806 al 1812 prefetto a Udine e in ultimo a Brescia. Dopo la caduta napoleonica si ritirò a vita privata e nel suo podere di Goito, detto il Parco, morì in età di 88 anni il 16 settembre 1859.

2) Notizie sulla cerimonia in occasione dello scoprimento della lapide, in Appendice al N. I.

3) Archivio di stato di Milano. — E' merito del solerte ed intelligente archivista signor Achille Giussani se questa e le seguenti memorie ufficiali furono rinvenute fra l'ingente massa di atti che si conservano nel suddetto archivio di stato di Milano.

1) Nel 1897 fra le carte del locale archivio comunale fu trovato per caso un albo contenente copia di quei disegni insieme al tenore dell'epigrafe ed a chiose letterali, forse di mano dello stesso prefetto Somenzari. Quell'albo è ora conservato nel museo del risorgimento.

2) Luigi Voghera nacque a Cremona nel 1788. Studiò come il padre suo l'architettura e dall'Accademia di belle arti di Milano, premiato con quattro medaglie d'oro, ottenne pure il sussidio di perfezionamento a Roma, dove, per saggio presentò i disegni del Colosseo, nello stato attuale e ristaurato meritandosi i massimi elogi ed il compenso di L. 500.

Fu professore nell'Accademia di Mantova e quivi gli fu affidata l'erezione di vari edifici privati e pubblici, lodati, fra i quali l'anfiteatro. Morì nel 1840 intento ad abbellire quel regio palazzo.

Però non avrebbe dovuto eccedere la divisata somma di lire italiane ventimila «specialmente togliendo alcuni ornati forse superflui, in modo da rendere altresì più elegante il monumento stesso».

Ragioni d'arte e ragioni di economia, difficilmente in fatto si accordano, e poichè anche qui tale consenso pareva per lo meno incerto, il vicerè, nel meditato intento di tuttavia risolverle, sceglie dai due disegni, la proposta statua dell'uno, la modesta base dell'altro, e colla data di Monza, 18 agosto 1809, dispone: «J' approuve le projet du monument qui a une base circulaire, et je désire qu' au lieu de la statue qui la surmonte on place simplement celle de la Paix avec ses attributs ordinaires, et une branche d'olivier à la main». 1)

Bisognò dunque un terzo disegno che si adattasse nelle proporzioni e nei particolari ai voluti cambiamenti, ed anzi, il 19 marzo 1809, l'architetto Voghera non soltanto un disegno, ma anche un modello in legno «sotto la di lui vigilanza lodevolmente eseguito», egli presenta perchè meglio apparisca l'incontrata commissione, avendovi speso, in esso, di proprio, L. 230.

Il vicerè, a titolo di rimborso e di premio, lo ricompensa con «trenta napoleoni» e insieme incarica il ministro della guerra «di far tosto por mano all'erezione del monumento». 2)

Ma di ben altro, e principe e ministro doveano, appena un mese appresso occuparsi, quando cioè l'improvvisa invasione degli austriaci nel Veneto, dopo aver, per un momento, mutata la vicenda del dominio straniero in Friuli, portò di nuovo la lotta fra i due implacabili nemici, sui sanguinati campi danubiani.

Così il filo dei provvedimenti di che ci occupiamo, si ripiglia soltanto l'8 gennaio 1811 colla domanda del generale d'artiglieria e ministro della guerra D'Anna, circa il luogo ove avrebbe dovuto sorgere il monumento a Campoformido.

Secondo il parere del direttore delle fortificazioni di Palmanova, tre posizioni sembravano all'uopo meritevoli di considerazione, ciascuna però «con vantaggi uniti ad inconvenienti».

La grande piazza del villaggio, consentiva bensì il collocamento della statua in vasto spazio e quasi di contro alla casa ove il trattato di pace fu firmato, «ma avrebbe avuto l'inconveniete di non trovarsi sopra un tronco rettilineo della nuova strada Eugenia».

L'altro luogo subito fuori dell'abitato, verso Passariano, se avea quest'opportunità del tronco stradale rettilineo, di lunghezza di più di quattro miglia, riusciva d'altro canto «troppo difettoso, in quanto che, o si vuole che la statua volga la faccia al villaggio, in cui i patti di quella pace furono sottoscritti, e deve volgere il dosso a chi per la via Eugenia entra da quel lato in Campoformido, o si vuole che guardi sulla linea della grande strada, e deve necessariamente voltare le spalle al villaggio».

Inoltre, con spesa non lieve, sarebbe stato necessario occupare un terreno sul quale, proprio allora, costruivasi una casa.

Finalmente, il terzo luogo, all'ingresso del paese, dalla parte di Udine, nel punto di unione dell'antica e della nuova strada «offre pure una linea di circa tre miglia, nonchè un largo per bella piazza circolare, ma presenta anch'esso l'esposto difetto riguardo al sito verso cui la statua dovrà rivolgere la fronte».

Nel leggere questa varietà di proposte viene proprio spontaneo il malizioso pensiero che a quel direttore delle fortificazioni di Palmanova, più che lo scrupolo d'arte e di estetica abbia realmente premuto il desiderio di far mostra di laboriosa diligenza, tanto dovean di subito apparire superflue le indicate alternative, e adatta soltanto pel monumento la piazza centrale del villaggio, che, in fatto, col seguente rescritto fu preferita: «le placer à l'endroit premièrement indiqué, regardant la maison où l'on a signé la paix». 3)

Nè a mutare questa risoluzione valse pure un'istanza che intanto il Podestà di Udine, col mezzo del prefetto Somenzari, avea inviata al ministro dell'interno affinchè il monumento fosse collocato «vicino alla Città» in un punto dicevole della nuova strada Eugenia maestosamente fiancheggiata da viali di passeggio.

Infatti, il ministro della guerra, al quale per competenza quella domanda era stata poi trasmessa rispose (20 aprile 1811) al suo collega dell'interno, che «Sua Altezza Imperiale il Principe Vicerè, avendo già trascelto con decreto del giorno 9 gennaio scorso il luogo nel comune di Campo Formio ove dovrà collocarsi il monumento in discorso ed essendosi già date all'uopo le opportune disposizioni, non posso, Eccellenza, farmi alcun carico dell'istanze del comune di Udine che d'altronde non sembra avere alcun diritto di avvicinare a sè quel ricordo concernente un avvenimento memorabile ch'ebbe luogo in altro paese il quale ha lo stesso interesse e motivi più forti onde esso sia colà eretto». 4)

Chi allora così scriveva non avrebbe certamente imaginato che l'ultima parola in proposito, non tarda e ben diversa, sarebbe stata riserbata al fato.

1) Ivi.
2) Ivi.
3) Ivi.
4) Ivi.

Lo scultore Giovanni Battista Comolli è incaricato di scolpire la statua simbolica della pace — La spesa e i patti — L'opera del piedestallo affidata all'architetto Michiele Giuliani — La statua sul luogo — La caduta di Napoleone fa sospendere i lavori già incominciati.

Ormai, dunque, tutte le pratiche preparatorie si potevano dir compiute poichè anche per la statua il ministro della guerra, il 30 gennaio, partecipava al principe vicerè che in seguito ad una specie di concorso indetto dal colonnello del genio Moydier giusta i concetti del progetto innanzi stabiliti era stato giudicato migliore il disegno presentato da Giambattista Comolli «professore di scultura nella imperiale università di Torino, uomo già conosciuto per le diverse pregiate sue opere, e il cui abbozzo in piccolo Vostra Altezza ha già veduto». 1)

Diceva quindi, dei preliminari conchiusi coll'artista, il quale obbligavasi di scolpire la statua «in marmo di Carrara di seconda qualità come più resistente alle ingiurie dei tempi» di terminarla nell'ottobre 1811 e di fare il modello delle stesse dimensioni della statua «in modo da poter esser collocata sul piedestallo e figurarvi in luogo di essa se, prima che quella fosse ultimata, le circostanze lo esigessero».

Quanto al prezzo «il minimo a cui siasi potuto ridurre il progettante» fu di lire sedicimila col carico della provvista del marmo e del trasporto fino a Milano, oppure undicimila, quando il governo si fosse invece assunto lui di fornirlo.

Ma la somma stabilita per ciascuno dei vari monumenti (Lodi, Rivoli ecc.) essendo di lire ventimila, e qui, sedici, soltanto il costo della statua, le altre quattro non sarebbero certamente bastate per tutto il resto, onde il ministro prima di andar più oltre nell'impegno conchiudeva: «Starò attendendo che Vostra Altezza Imperiale si degni di farmi conoscere s'Ella sia disposta ad accondiscendere al maggior dispendio che il monumento di Campo Formio sarà per portare per la circostanza della statua di cui gli altri sono privi, affinchè possa occuparmi di ridurre l'annessa scrittura in regolare contratto con tutte quelle ulteriori condizioni che l'interesse del Governo può esigere».

Lo stesso giorno, 30 gennaio, questo rapporto che fu l'ultimo sull'oggetto fra ministro e vicerè ebbe la laconica risposta: «Accordé. Le Ministre traitera l'affaire le plus économiquement possible». 2)

E si giunge finalmente alle minute provvisioni esecutive. Già l'atto di convegno 26 gennaio 1811 stipulato coll'architetto udinese, ma originario lombardo, Michiele Giuliani detto Lessani, stabiliva per le decorazioni del piedestallo, il prezzo fisso di lire 500 e pel tutto insieme lire 6 il piede cubo di pietre misurate in opera di modo che dopo sette pagamenti da lire 700 d'Italia ognuno, l'ottavo ed ultimo sarebbe stato più o meno di ciascuno di questi acconti, secondo il risultato dei computi definitivi.

In complesso dunque una spesa di circa sei mila lire.

Le pietre, dalle cave d'Aviano, doveano esser poste sul luogo a cura del governo, e l'ufficiale del genio, Martinelli, cui era stata commessa la sorveglianza del lavoro avrebbe pur determinato il numero e la misura dei pezzi da impiegarsi nelle varie parti del manufatto. 3)

Non furono brevi le disposizioni preparatorie, e nè meno quelle per l'apprestamento del materiale, prescritto «di taglio fino e pulito», specialmente per la scarsezza di lavoratori in gran parte ingaggiati nelle sciagurate imprese di guerra di quegli anni, ma in somma sul principio dell'agosto 1813, la compiuta statua del Comolli, trasportata da Milano a Campoformido ad opera dei fratelli Grondona, che ebbero per ciò dal governo il convenuto compenso di L. 2500. 4), e deposta intanto nella casa detta «del Trattato» di proprietà di certo Bertrando Del Torre, non sarebbe tardata a sorgere sul gradinato piedestallo, già bene innanzi 5), quando l'improvviso crollo della fortuna napoleonica fece rimanere ogni altro passo in tronco.

1) Biografia e ritratto del Comolli, in Appendice al N. II.
2) Archivio di Stato di Milano.
3) Archivio comunale di Udine.
4) Archivio di Stato di Milano.
5) Con altro contratto 14 agosto 1808, ma posto in attuazione soltanto nel gennaio 1811 era pur stata affidata al Giuliani l'erezione di una *colonna trionfale* in territorio di Valvasone presso il ponte del Tagliamento, per ricordo della vittoria sopra gli Austriaci quivi riportata da Bonaparte il 16 marzo 1797.

Di quell'opera incompiuta ora non resta alcuna traccia essendo stata distrutta dopo la cessazione del regno italico.

Fino al momento in cui le due imprese furono abbandonate, l'architetto Giuliani aveva incassato per i lavori della colonna trionfale lire 4450, e per quelli del piedestallo di Campoformido lire 4800.

Ma restavano a suo credito i parziali ultimi acconti rimasti anch'essi, coi lavori, in sospeso, e pel saldo di questi e di altre notevoli spese dipendenti da provviste di materiale che veramente avrebbe dovuto fornire il Governo, da prima il Giuliani, poi il di lui figlio Domenico, in seguito la costui vedova Margherita Manias ebbero a piatire colla I. R. Commissione liquidatrice del debito pubblico e ancora nel giugno 1841 non erano giunti ad accordo perchè gli eredi Giuliani vantavano L. 29796 e l'indicata Commissione non ne ammetteva che 10437. La mancanza di altri atti in proposito lascia supporre che questa per l'appunto sia stata la somma pagata. — Arch. Stato, Milano — Disegno della colonna trionfale ed altre notizie sulla medesima in Appendice al N. III.

(Continua) **Federico Braidotti.**

Pordenone

— Stato civile

Nati. — Maschi 4, femmine 4. Totale 8.

Morti. — Gnocato Teresa di anni 13, Narciso-Piva Amalia di anni 48.

Pubblicazioni di Matrimonio. — Grizzo Angelo con Stolfo Caterina, Sacilotto Luigi con d'Ambros Melania, Manzon Carlo con Padovan Angela, Artico Vittorio con Dal Zin Enrica.

Matrimoni. — Zanosi Giuseppe con Cescat Ida.

— Pro Infanzia.

L'altro sera si è radunato il Comitato Pro-Infanzia, sotto la presidenza dell'egregio sig. Francesco Asquini, ed approvò il resoconto dell'anno 1910.

L'entrata ammontò a lire 3282.69, così formata: L. 1278.50 raccolte dalla pubblica sottoscrizione; 590.65 ricavate da due feste da ballo; 300 sussidio del comune; 150 versate dal comitato dei pubblici festeggiamenti; 66,56 interessi su capitali; 115 versate da due genitori, in concorso della spesa per la cura dei propri figliuoli; 781,98 per elargizioni di cittadini.

L'uscita ascese a L. 3213,05. Il civanzo di L. 69,64 andò in aumento del piccolo fondo esistente e che è necessario serbare per ogni possibile eventualità.

Si provvide alla cura marina per 25 bambini d'ambo i sessi, durata 45 giorni, dispendiando L. 2565; si sussidiarono per la stessa cura altri 6 fanciulli, con complessive L. 372.55; si pagarono 144,20 al nostro Civico Ospitale per bagni salsi (sistema Pretti) ad altri 6 fanciulli; si spesero 19.20 in viaggi, per condurre e riprendere due bambini dalla cura alpina. Per compensi, spese stampati e postali, ecc., si dispendiarono altre lire 111.80.

In complesso, ben 39 fanciulli, tra maschi e femmine, mercè il pro-infanzia, poterono assogettarsi alla cura per il riscatto della loro salute.

— Alla scuola italiana di aviazione.

Oggi nel pomeriggio il generale comm. Olèa comandante la II. Brigata di cavalleria in compagnia del suo aiutante di campo cap. Cottica ha visitato il campo della scuola italiana di aviazione interessandosi vivamente e lungamente degli apparecchi usati alla scuola, e del loro dettagli. Egli si è anche felicitato per la scelta del campo che conosceva già per le manovre fattevi esprimendo la convinzione che difficilmente si può trovare in Italia un aerodromo come quello di Pordenone.

Risiedendo ora la Brigata a Pordenone, il generale Olèa ha dichiarato che farà spesso il campo come meta delle sua gite, cosa del resto ormai di uso a Pordenone quando si sappia che al campo si fa qualche cosa di interessante.

Le lezioni della scuola che erano state sospese per queste feste saranno ripetere regolarmente il giorno 9 gennaio. Si attende l'arrivo di parecchi allievi nuovi che hanno preavvisata la loro inscrizione, e così ricomincierà la migliore attività al nostro campo, e si avranno nel mese alcuni nuovi brevetti.

Tricesimo

— Dopo la nomina del Sindaco e della Giunta

Come vi ho telefonato, le nomine di ieri furono apprese con favore dal pubblico, il quale si augura che l'Amministrazione Comunale provveda senz'altro alla soluzione d'importanti lavori reclamati dai tempi nuovi e dalla cresciuta popolazione.

Ed i nostri amministratori non abbiano paura di spendere; il comune è in condizioni finanziarie buone: se occorrerà, si facciano anche debiti, ma si solleciti l'esecuzione dell'acquedotto, della tramvia elettrica con Udine, di una più decorosa sede municipale, del pubblico macello, di allargamenti e sistemazioni stradali e di altre opere necessarie, in modo da rendere questo comune, favorito della natura di incantevoli posizioni, caro soggiorno dei villeggianti delle citta vicine e degno del nome e dell'avvenire immancabile che gli è riserbato.

Tarcento

— Teatro sociale.

Miss Evelina e la sua compagnia di celebri ginnasti darà questa sera una straordinaria rappresentazione al nostro Sociale.

— Sotto un carro.

Tale Venturini Maria, affetta da sordità, andò a finirla l'altra sera sotto un carro che transitava per la via; ma per fortuna sua se la cavò con lievi ferite.

Palmanova

— Stato Civile

Durante il 1910, si ebbero 124 nascite delle quali 62 maschi 57 femmine 5 nati morti 12 illegittimi (aumento di guarnigione!). Vennero denunciati 110 morti e si celebrarono 26 matrimoni.

Spilimbergo

— Solenni funerali

31 — Stamani alle 10 1/2 imponenti riuscirono i funerali del cav. G. B. Concina, padre del nostro corrispondente.

Fuori del Duomo dissero commoventi parole i signori cav. Lanfrit, cav. Volpe, avv. Linzi e cav. Pognici ricordando la vita e l'opera dell'uomo benemerito.

Un'altra volta le nostre condoglianze alla famiglia.

* * *

La famiglia del defunto cav. Concina per onorare la memoria del suo capo fece le seguenti elargizioni: Congr. di carità L. 100 — Ospitale civ. 75 — Casa Ricovero 50 — Società operaia 50 — Patronato Scolastico 25.

Corriere Giudiziario

Pretura del II Mandamento

Un capitano e due fornai e le loro vicendevoli accuse

Alle 14.30 di ieri fu ripresa la causa contro il capitano Emanuele Pugliese da Vercelli e contro Pietro e Antonio Casarsa padre e figlio, fornai da Udine, su querele reciproche per ingiurie e lesioni; contro il capitano Pugliese anche per violazione di domicilio.

L'avvocato Mossa

della P. C. per l'imputato e querelante Pietro Casarsa, comincia col dar lettura della lettera che l'avvocato Cosattini ha diretta a lui e che ieri stampammo sul nostro giornale. Lo fa senza alcun commento e «per deferenza al collega». Dice che la causa ha assunto importanza per i protagonisti del fatto (accaduto presso Porta Venezia, la sera del 29 agosto). Domanda che, nella sentenza, venga dato a ciascuno il suo, in quella parte che il giudice crederà doveroso e giusto; chiede il risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata.

Le proposte del P. M.

Il P. M. delegato Panigadi chiede: per il capitano Emanuele Pugliese: non luogo a procedere per non provata reità circa la violazione di domicilio; non luogo per le ingiurie per la compensazione; L. 25 di multa per lesioni in danno di Pietro Casarsa.

Per Pietro Casarsa, querelante, chiede il non luogo circa le ingiurie per compensazione; L. 30 di multa per minacce e lesioni in danno del capitano Pugliese.

Per Antonio Casarsa chiede: non luogo per le ingiurie, per compensazione; giorni dieci di reclusione per minacce e porto di coltello.

L'avvocato Contini,

difensore del capitano, esordisce toccando della lettera che l'avvocato Cosattini ha indirizzato a lui pure; sa della richiesta di mille lire da parte del Cosattini a nome dei Casarsa, ma non sapeva quali erano le intenzioni dell'avvocato stesso. Fa la difesa del suo raccomandato, entrando nei particolari del fatto e finisce, chiedendo l'assoluzione.

L'on. Girardini.

L'avv. on. Girardini parla per entrambi i Casarsa. Dice di credere in una suscettibilità eccezionale del capitano, e vede un carattere speciale nell'insolenza del ragazzo Gaggio Galliano Con tutto il riguardo dovuto al magistrato, pensa che le forme di convinzione del Giudice istruttore furono alterate, e dà lettura d'un brano dell'ordinanza nella quale crede poter notare un leggero spirito defensionale in favore del capitano. Poichè furono aboliti i tribunali speciali per i preti, s'augura che, nel caso presente, gl'imputati siano considerati come cittadino e cittadino; si dice sicuro nella serena, cosciente imparzialità del Giudice. Vede un torto nel capitano che ha battuto, in qualunque modo, il ragazzo; ci fu scambio d'ingiurie tra il capitano e il vecchio Casarsa ubbriaco.

Conclude escludendo le ingiurie d'entrambi i Casarsa; esclude le minaccie del vecchio, e dice supposto il porto d'arma. Chiede l'assoluzione dei suoi raccomandati.

L'avv. on. Caratti.

Si dichiara lieto di chiudere l'anno, un anno anche di carriera, trovandosi nel caso di convalidare una sua opinione personale con una convinzione professionale, quella appunto dell'uguaglianza dei cittadini: in materia, anzi, si dichiara più radicale dei colleghi della controparte, e rileva gli obblighi maggiori, e conseguentemente il sacrificio, di coloro che hanno alte funzioni da compiere e sono forniti d'una migliore educazione.

La causa è un pallone enfiato, che si sgonfia sotto colpi di spillo. Non trova censurabile lo scapaccione lasciato andare dal capitano al ragazzo; non approva quel sistema nella scuola, ma nella vita è un'altra cosa. Ricorda quello che disse in Corte d'Assise nel processo dell'assassinio dell'impiegato postale: qual ha correzione persuasiva del padrone di bottega avrebbe forse potuto indirizzare i noti assassini per un'altra via che non fosse quella dell'ergastolo. Finisce chiedendo la piena assoluzione del capitano.

La sentenza

Dopo una lunghissima attesa, rientra nella sala il Pretore Borsella e pronuncia la sentenza con la quale dichiara: il capitano Pugliese, assolto per inesistenza di reato circa la violazione di domicilio; non luogo per compensazione circa le ingiurie; condannato a L. 41 di multa per lesioni e ai danni da pagarsi in separata sede.

Pietro Casarsa: esente da pena per le ingiurie per compensazione; condannato a L. 50 per le minaccie e L. 41 per le lesioni.

Antonio Casarsa: non luogo per inesistenza di reato circa le lesioni; condannato a L. 25 per le minaccie; a L. 33 di multa e a 5 giorni d'arresto per il porto d'arma.

Tutti e tre gl'imputati condannati in solido nelle spese, furono beneficiati dalla legge condizionale.

Cancelliere Franchellucci.

Cronaca Cittadina

Conferenza Rovere

Un pubblico non troppo numeroso, ma scelto, assisteva ierl'altro sera alla seconda lezione del Prof. Rovere, sul tema: «Gli elementi più efficaci del Risorgimento italiano».

Non è possibile ricordare e tanto meno riassumere la patriottica e suggestiva lezione, ed è veramente strano e deplorevole che il così detto gran pubblico non sia accorso in maggior numero ad ascoltare ed imparare.

L'oratore accennò succintamente ai vari e complessi fattori che contribuirono al risorgimento nazionale dell'Italia, asserendo essere il primo e più antico la tradizione secolare della civiltà italiana. Tradizione intellettuale e quindi aristocratica.

Con dialettica sobria, chiara ed efficace ricercò e dimostrò essere l'idea dell'unità d'Italia balenata già nella mente di Francesco Petrarca, di Fulvio Testi, di Dante e specialmente di Nicolò Macchiavelli che la *vide* quattro secoli; prima che potesse tradursi in atto ma in allora la sua parola purtroppo non fu ascoltata.

Perchè potesse tradursi in atto furono necessarie le veglie dei pensatori e dei filosofi; le profetiche visioni civili dei poeti; il risentimento dei perseguitati politici, il gemito e la maledizione dei martiri che salirono il patibolo; la prepotenza stessa e l'alterigia dei tiranni ed infine quel sentimento per cui un popolo sente finalmente vergogna del proprio stato e nella stessa sua abbiezione trova la forza necessaria per ribellarsi e frangere le avvilienti catene.

L'unità d'Italia — per chiunque si soffermi a considerarla — ha del leggendario e del meraviglioso. E' il risultat di uno sforzo collettivo e continuo senza esempio nella storia del mondo.

A tale immane lavoro di liberazione ora necessario contribuissero — come per vero contribuirono — tutte le forze intellettuali, morali e materiali della nazione, e si può dire quasi del mondo. Infatti ad un dato momento della nostra storia abbiamo avuto la simpatia degli intellettuali stranieri; la benevolenza universale per i nostri proscritti politici e per i nostri esuli; l'unione di tutti gli italiani amici di libertà, giovani e vecchi, ricchi e poveri, nobili e plebei, ed in special modo quella mirabile falange di scrittori, pensatori, statisti, guerrieri, ognuno dei quali onorerebbe non solo l'Italia, ma qualsiasi altra nazione.

Basta ricordare Cavour, Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele, Lamarmora, Pellico, Siccardi, Pallavicino, Minghetti, Crispi, Sella, Berchet, Poerio, Cairoli, Settembrini, Lanza, Foscolo, Giusti, Nigra, Romagnosi, Cattaneo, Rattazzi, Farini, Guerrazzi, D'Azeglio, Balbo, Sineo, Cibrario, Tommaseo, Manin ed infiniti altri nati in ogni provincia d'Italia.

Ricordò inoltre l'opera preziosa e gentile di tante nobili signore dell'aristocrazia, come la Belgioioso, la Maffei, la Sidoli, la Castiglioni; dell'arte drammatica, ove emerge la grandezza artistica e patriottica della nostra Adelaide Ristori, e, dopo aver rammentato il destino di Carlo Alberto spirante solitario ma sereno in Oporto, mise in rilievo l'opera sapiente ed energica di Vittorio Emanuele II, il quale assunse proprio nel momento psicologico, con cuore di galantuomo e pensiero vasto e moderno, la direzione della fortuna italica, conducendola verso dolori, ansie e difficoltà d'ogni genere, al compimento del suo glorioso e consapevole destino.

Inutile soggiungere che alla fine l'oratore fu salutato da uno scroscio insistente ed unanime d'applausi.

— La laurea ad una concittadina.

Con votazione splendida ieri la gentile signorina Maria Olivo, nostra concittadina, ha ottenuta la laurea in matematica.

Vivissime congratulazioni ed auguri.

Congratulazioni alla egregia signorina, anche perchè seppe, con l'ingegno e la buona volontà, conseguire il massimo dei punti: 110 su 110.

— Ricreatorio Carlo Facci

Ecco l'orario-programma fissato per oggi: dalle 12.30 alle 16.30, giuoco sportivo: la difesa del castello; partita al footbal; esercitazioni ginnastiche.

— Per le fanciulle derelitte

La benefica contessa Marzia Rinoldi Frangipane offrì alle fanciulle derelitte dell'istituto della Provvidenza ettolitri 2 vino nero; il comm. Marco Volpe, metri 118.40 cotonina. La direzione riconoscente ringrazia i costanti benefattori.

— Beneficenza.

Giuseppe Ridomi nell'occasione di una gioia famigliare offre per l'erigendo Ospizio Cronoci L. 20.

— Ragazzo ferito con la polvere pirica.

Ieri mattina, all'insaputa dei genitori il ragazzetto Ugo Comuzzo di anni 10 da Feletto Umberto, prese della polvere pirica e si diede a trastullarsi con un compagno.

I due ragazzi s'accostarone al fuoco, la polvere s'incendiò nelle mani del Comuzzo che riportò una grave ferita, che guarirà in un mese.

La nova parola

Oh dolce, de' sogni ne l'ora,
per entro a la notte profonda,
vegliare, pensare! La prora
del cupido ingegno su l'onda
d'un mare infinito trasvola
cercando la nova parola:

parola non detta ch'esprima
l'idea d'un eterno che brilla
tra il lieve ronzar d'una rima,
tra il lampo d'accesa pupilla,
tra il rombo di vita inquieta
o ne la penombra secreta:

l'eterno che vive nel Tutto,
l'eterno ch'emerge dal Nulla.
Su gli echi sommessi di lutto
risuonan vagiti di culla:
sui campi ove muoion le cose
l'aprile riporta le rose.

Virgilio Gentilini

Società "Pro cultura"

L'idea lanciata dall'egregio avvocato Eugenio Linussa, distituire nella nostra Udine una società «Pro cultura» è stata accolta con insperato favore della cittadinanza. Ne fa prova il primo elenco di adesioni che pubblichiamo più sotto.

L'istituenda società, fra i tanti nobilissimi suoi scopi, avrà quello di coadiuvare con tutti i mezzi possibili le benemerite persone che da anni dedicano le loro sapienti energie alla scuola popolare superiore, e quello di istituire una biblioteca per il popolo, la cui mancanza è così fortemente sentita fra noi Non possiamo che dare incondizionatamente tutto il nostro appoggio alla Società «pro cultura» come ad ogni istituzione che abbia l'altissimo fine dell'istruzione ed elevazione morale delle classi popolari.

Ecco il primo Elenco di aderenti: dott. Giulio Cesare, Pitulo Zuliani, Luigi Carlo De Carli, Camillo Pagani, Demetrio Vendruscolo, Giuseppe Ernesto Seitz, prof. grande uff. Domenico Pecile, prof. Giuseppe Rovere, maestra Albina Pasudetti, maestra Anna Forni, Gaetano Contin, dott. Giuseppe Pitotti, maestra Cesira Fadini, barone Enrico Morpurgo, dott. Antonio Cavarzerani, maestra Caterina Bressan, conte Giovanni Della Porta, dott. Ugo Chiaruttini, dott. Giuseppe Sigurini, avv. Emilio Nardini, Ettore Spezzotti, cav. Pietro Miani, conte ing. Carlo di Prampero, capitano Giuseppe Beltrandi, ing. Giulio Biasutti, conte Antonio Beretta, dott. Giacomo Perusini, prof. Ciro Bortolotti, Costanza Valussi Linussa, avv. Pietro Linussa, ing. Odorico Valussi, prof. com. Libero Fracassetti. *Altri nomi pubblicheremo domani.*

— Il tempo probabile.

Pare che il bel tempo col quale è finito e incomincia il nuovo anno, abbia da continuare, con temperatura relativamente mite e talora quasi primaverile. Forse fra il 4 e l'8, vi sarà qualche addensamento di nubi; ma passeggiero. Intorno all'11, la temperatura subirà qualche abbassamento ed il cielo andrà poi coprendosi con tendenza alla neve, come si ebbe il giorno di Natale.

Nascite matrimoni morti

Durante l'anno 1910 si ebbero: denunzie di nascite 1442; richieste di pubblicazioni di matrimonio fatte dagli sposi 277, da altri comuni 115, dall'estero 43; matrimoni celebrati 279. — Denunzie di morte a domicilio 525, nell'ospedale e in altri stabilimenti 639: in totale morti 1164.

— Le cene di fin d'anno

furono numerose. Ne registrammo una quarantina almeno. Citiamo qualcuna: all'Antico Toppo, così bene rimodernato in via Cavour; all'Ortolano, nel vicolo del Telegrafo, al Bue in Pracchiuso; all'Europa, in via Mazzini; al Commercio in via Daniele Manin; all'Albergo Nazionale...

Fu una lieta fin d'anno. Auguri che altrettanto si possa dire della fine 1911!

— Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità:

Il sig. Zamparo Giovanni fu Antonio elargì L. 25 in morte dei suoi cari defunti.

Alla Scuola e Famiglia in morte della co. Irma di Codroipo: fam. nob. Pietro Colombatti 10.

All'Ospizio Cronici in morte di Rosa Tositti ved. Perosh: Emilia Muratti Ferrari 5; di Sartori Giovanni: Grossi rag. Attilio 1.

Alla Casa di Ricovero, l'ill.mo comm. Marco Volpe fece dono, come negli anni precedenti, di tre pezze di tela

All'Ospizio Tomadini in morte di Felice Carlisi: Eugenio Ferrari 2; Zamparo Giovanni fu Antonio 25.

Il comm. Marco Volpe donò due pezze di tela per camicie.

Cristiani Amalia in morte di Peroo I.

Maria Petronio nel mesto anniversario di Enrichetto Brunierotto 2.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO MINERVA

La serata di Ben'ni e Zago.

Fu un vero avvenimento. Il teatro accoglieva quanto Udine ha di più elegante e signorile; platea, palchi, poltrone, gallerie, lubbione, tutto « esaurito ». Un pubblico splendido e numerosissimo. Fin dalle 18.30 due ore prima dello spettacolo, gli ingressi erano affollati; molti dovettero a malincuore rinunciare alla bellissima festa, perchè non c'era posto.

E si presentarono i comm. Benini e Zago, acclamati. La vecchia commedia del buon Goldoni riebbe vita. I due maghi della scena, ci fecero rivivere dinanzi le vecchio, ingenue (per quanto edotte nelle spiritose invenzioni) figure di quel teatro pur ancora simpatico, per quanto non troppo rispondente ai nostri gusti.

Benini nella persona del «bugiardo» Lelio, e Zago in quella dell'ingenuo padre, Pantalone, ci diedero rispettivamente due incarnazioni superbe. Bene coadiuvarono gli altri.

E gli applausi scrosciarono unanimi spontanei. Parecchie le chiamate. Alla fine del secondo atto i due grandi artisti furono regalati dall'impresa di due medaglie d'oro con sopra incisi la data dell'avvenimento, i nomi Ferruccio Benini - Emilio Zago e quello dell'impresario Alessandro Belzicco.

Dopo la rappresentazione, dalla direzione del teatro fu offerto ai due commendatori una cena al Nazionale. Circa una ventina i convitati.

* * *

Stassera: «Mia fia» di Gallina. Domani «Congedo» di Renato Simoni.

Nel mondo degli affari

COMMERCI E INDUSTRIE NEL 1910

Non si può dire che il trascorso anno sia stato dei migliori, nè per l'agricoltura, nè per l'industria, e nè quindi per i commerci che ne risentirono tutti più o meno.

Il raccolto bozzoli fu inferiore a quello di altri anni; la stagione piovosa, poi, danneggiò il raccolto delle frutta, che fu addirittura scarso; i prezzi del frumento rimasero al di sotto del punto cui si erano mantenuti per parecchio tempo; inferiore al normale fu il raccolto dell'uva.

Nelle industrie, la crisi non è cessata: massime nelle cotoniere: da venticinque anni queste non hanno attraversato una crisi tanto grave e persistente. Nè le altre vanno bene se si accettuino l'industria edilizia, nella quale sia pei lavori pubblici che nei privati si è mantenuta e forse aumentata l'attività, e quelle fabbrili, per le quali pure le richieste di lavoro sono sempre numerose. L'emigrazione fu nel passato anno forse anch'essa meno fruttuosa: non dappertutto gli emigranti trovarono di potersi occupare con loro profitto

L'anno bancario, invece fu buono, per tutti gli istituti locali. La sede della Banca d'Italia superò il complesso di affari avuti nel 1909; le altre banche daranno quanto meno gli stessi dividendo dell'anno passato. Quanto alla Tessitura ex Barbieri, che attraversò una crisi assai grave, sappiamo che dal bilancio dell'agosto ultimo a quello testè compiuto, vi è un miglioramento di circa 20000 lire.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dall' 25 al 31 dic. 1910

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 12
» morti 4
» Esposti 2
Totale N.o 28

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonio Corazza meccanico con Luigia Agosto casalinga, Floriano Serini scalpellino con Caterina Muzzi casalinga, Quinto Del Zotto fabbro con Cristina Jussa contadina, Angelo Cinello falegname con Anna Monaco levatrice, Pietro Colautto cameriere con Maria D'Odorico casalinga, Pietro Verona bracciante con Maddalena Mulloni contadina, Attilio Pessa agente di commercio con Teresa Bassan casalinga.

Matrimoni

Gino Jacob meccanico con Elisa Lodolo casalinga, Giuseppe Del Turco falegname con Erminia Michieli tessitrice.

Morti

Margherita Rizzi d'anni 68 fu Francesco casalinga, Aurelia Savoja di Umberto di giorni 7, Silvana Candotto di Francesco di giorni 49, Pietro Zeari di Luigi di mesi 11, Pasqua Pizzinat fu Francesco d'anni 81 villica, Fiorina Driussi di Angelo di anni 1 1|2, Caterina Morcolini fu Cesare d'anni 63 domestica, Ernesto Rojatti di Giuseppe d'anni 23 fabbro, Enrico Sagovi di mesi 5, Marianna Quaino fu Giovanni d'anni 93 villica, Umberto Dominici di Angelo d'anni 5.

Totale 11 dei quali due appartenenti ad altri Comuni.

Pordenone

— Arresto di un demente.

31. Il noto disgraziato Giorgio Brusadin oggi commetteva stranezze pel Corso V. E. fisso nella sua idea di essere stato ingannato nella cessione al Comune della bottega alla Bossina, mentre questa, come si sà, fu legalmente acquistata dal Municipio.

Insultò e minacciò le guardie, le quali, stanche degli insulti quotidianamente subiti da parte del Brusadin, perdettero la pazienza e lo dichiararono in arresto traducendolo al Castello, da dove sarà nuovamente accompagnato al Manicomio Provinciale di Udine.

— Rintracciati.

Ieri verso le ore 9, i soldati fuggiti dal carcere della caserma sono stati rintracciati e nuovamente rinchiusi in guardiola. Si prevedono altri arresti per il furto delle coperte.



In seguito alla causa iniziata dalla ditta Felice Bisleri & C. di Milano a tutela del proprio marchio di fabbrica « *FerroChina Bisleri* » contro la ditta Fratelli Luzzatto di Belluno, quest' ultima ha rilasciato la seguente

Dichiarazione:

Noi sottoscritti proprietari della Ditta Fratelli Luzzatto di Belluno dichiariamo quanto segue:

Avendo da parecchio tempo messo in commercio un liquore col nome di Ferro-China- Luzzatto, usando talora anche recipienti identici nel vetro, e marchi in tutto simili, per forma a colore e disegni a quelli adottati e depositati dalla Ditta Felice Bisleri &. C. pure essendo ciò accaduto per errore di nostre operaie, nel mentre riconosciamo che il sig. Bisleri ha diritto di far dichiarare che tale fatto costituisce illecita concorrenza ai suoi danni, e chiedere la rigorosa emmenda di danni, lieti che la ditta Bisleri rinunci alla lite pendente gliene rifondiamo le spese concordate in L. 2800 (duemilaottocento) e lieti pure che il sig. Bisleri ricevendole dichiari di rinunciare alla chiesta emmenda, ci impegniamo di non contravvenire mai più ai diritti della ditta Bisleri.

Luzzatto Giuseppe
Emilio Luzzatto.

Anno finito nel sangue!

Taranto, 31. Fra questa popolazione serpeggia da tempo un' agitazione causata dalla crisi economica che ha le sue origini nei casi di malattia sospetta disseminati qua e là in vari comuni della Provincia.

Ieri, volendo l' autorità sanitaria rimuovere la salma della quattordicenne Angelina Lombardi, morta di malattia sospetta, la famiglia si oppose e si ebbe un primo tumulto. La notte passò tranquilla; ma stamane alle 7 i tumulti ricominciarono. Fu quasi distrutta una farmacia e il farmacista ferito gravemente; fu dato l' assalto alla caserma di S. Francesco dove è distaccato il 2.o fanteria; fu tentato l' assalto alla caserma dei carabinieri, colluttando corpo a corpo con questi, sputando loro sul volto, facendone a brandelli le vesti; finchè i carabinieri, perduta la pazienza, spararono — prima in alto, poi contro la folla tumultuante. E nondimeno, i carabinieri stavano per essere travolti, quando accorse un picchetto di militi con la baionetta inastata che disperse i dimostranti.

Sulla piazza rimasero tre morti e alcuni feriti. Sono stati uccisi: il postino Cosimo Padovano d'anni 46, che passava per caso nella piazza trovandosi in servizio; il muratore Cosimo Lamore ed il ragazzo Nicolò Morone d'anni 8. Le loro salme furono portate prima all'Ospitale, poi durante la notte al Cimitero.

Accaddero scene strazianti.

Giunsero rinforzi di truppa, prefetto, altre autorità per un'inchiesta.

Perquisizioni e arresti a Pola.

Pola, 31. Stamane verso le 7 la polizia perquisì le sedi del Circolo di coltura e dell'Associazione sportiva « Edera », ambedue trovantisi al Clivio Santo Stefano. All'Associazione « Edera » fu sequestrato l'elenco dei soci e nel Circolo di coltura furono sequestrati stampati di vario genere. Dopo queste la polizia fece perquisizioni domiciliari presso tre giovani cittadini, e tutti e tre furono dichiarati in arresto e passati alle carceri giudiziarie. Gli arresti pare avvenero per titolo di alto tradimento.

Perquisizioni anche a Trieste.

Trieste, 31. Oggi nel pomeriggio fu perquisita l'abitazione della famiglia Vidali, e specialmente la stanza del padre d'uno degli accusati (e che fu assolto) dell'odierno processo. Fu sequestrato un « Inno alla Giovine Italia » ed un quaderno di appunti, che il giovane Vidali s'era fatto in carcere.

Il processo politico a Trieste

Ieri è finito il processo contro i sedici giovani accusati delle dimostrazioni contro la calata slava a Trieste nel settembre passato. Otto di essi sono stati assolti; gli altri furono condannati a pene varianti da un giorno di arresto semplice per offesa alle guardie fino a dieci mesi di carcere duro.

Dei nostri comprovinciali, il Bevilacqua fu assolto; il Marasso da Maniago fu condannato a tre settimane di carcere, già scontato.

Probabilmente, saranno entrambi « banditi » da Trieste, poichè la polizia reclamò tutti gli scarcerati.

Due nuove vittime dell' aviazione.

Una in Francia: il tenente de Gaumont mentre concorreva al premio di 21000 franchi, per evitare uno stagno, atterrò bruscamente e si spezzò le gambe. Trasportato all' ospedale vi morì.

La seconda, ad Andreson, in America: il celebre aviatore Moisant, il quale precipitò da un' altezza di 850 piedi e rimase morto sul colpo.

LOTTO Estr. 31 dicembre	VENEZIA	22	50	42	18	27
	BARI	85	2	18	28	82
	FIRENZE	48	47	67	74	20
	MILANO	80	73	59	28	31
	NAPOLI	51	04	22	5	54
	PALERMO	56	88	16	44	69
	ROMA	46	14	38	31	55
	TORINO	62	83	48	21	49

Luigi Primoski gerente responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910